

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Ne ha facoltà.

LUGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorre nuovamente la circostanza per cui noi, nel bel mezzo di una estremamente impegnata azione di riflessione, per quanto riguarda il faticoso cammino che ci deve portare verso un autentico bipolarismo nel nostro paese, cogliamo interessanti elementi di maturazione in una direzione verso la quale la prassi parlamentare non era adusa andare. Mi riferisco ad un dibattito parlamentare che, come diceva con efficace sintesi l'onorevole Vito, presenti entrambi i profili: quello del confronto tra due posizioni, prima di tutto culturali e di politica di settore — in questo caso docimologica per quanto riguarda la valutazione dei ragazzi — e quello del pieno rispetto delle prerogative parlamentari.

È un equilibrio importante da raggiungere; ho avuto forse l'ardire di accennarlo ieri e provo particolare soddisfazione nel vedere ripreso tale concetto nella discussione odierna.

Dico questo perché il Governo intende ribadire ancora una volta in questa sede il suo totale rispetto delle prerogative parlamentari; vuole cancellare l'idea che esista il concetto di « blindatura » e che si possa parlare di « patriottismo di maggioranza ».

Come diceva l'onorevole Lenti poco fa, questa disponibilità era stata manifestata in vari modi ma, purtroppo, senza esito, con pieno rammarico da parte del Governo e presumo della maggioranza.

Ci troviamo ora di fronte ad una proposta esplicita, avanzata in precedenza dall'onorevole Vito e sostenuta da altri colleghi dell'opposizione, che induce il Governo ad una risposta obbligata, anzi doverosa, nel tentativo di raggiungere alcuni risultati: innanzitutto quello di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori, anche se ciò non è semplice di fronte a

centinaia e centinaia di emendamenti, e tuttavia ci siamo ormai quasi abituati a tale prassi; in secondo luogo quello di un rispetto reciproco nel confronto delle reciproche differenze; in terzo luogo quello di un possibile miglioramento tecnico del testo, al quale il Governo si era dichiarato disponibile, nonostante la considerazione che ciò potrebbe confliggere con le esigenze di rapidità.

Siamo costantemente di fronte a conflitti di valori o di problemi e ad un certo punto dobbiamo scegliere. La volontà del Governo è quella di scegliere nella direzione suggerita dall'onorevole Vito. Noi siamo disponibili.

Riteniamo peraltro che forse sarebbe stato possibile in sede di regolamento, compatibilmente con le norme primarie contenute nel disegno di legge — forse però non con eccessiva o sufficiente chiarezza — cogliere la contraddizione ieri sollevata dall'onorevole Aprea ed in qualche modo risolverla. Come dicevo, sarebbe stato possibile. Se lo si può fare con una modifica del testo, il Governo è disponibile, nonostante le circostanze particolari dei lavori parlamentari, anche al Senato, come mi è stato detto esplicitamente. Se si tratta di modifica di poco momento quantitativo, non di non interessante valore qualitativo, si potrà pregare l'altro ramo del Parlamento di assicurare una corsia assolutamente preferenziale per un esame specifico della norma in terza lettura.

Probabilmente, la soluzione più opportuna fra quelle accennate negli interventi dell'opposizione, visto il punto a cui si è arrivati nelle votazioni, è quella di un emendamento dell'esecutivo, cui lo stesso Governo è disponibile, per recepire le osservazioni formulate. Potremmo quindi accantonare l'articolo 1 — come è stato ancora una volta suggerito — per proseguire nell'esame degli articoli successivi, procedendo tempestivamente, non con intenti dilatori — lo dico con franchezza e mi sembra che quando ho fatto affermazioni di questo tipo le ho mantenute — alla predisposizione del testo dell'emendamento per poi sottoporlo al Comitato

dei nove. Nel corso delle successive votazioni si tornerà quindi sull'emendamento e sull'articolo 1, eventualmente per approvare la modifica proposta e l'articolo così emendato. Ciò potrebbe consentire di creare un clima di reciproca fiducia per la maggioranza e l'opposizione, perché nessuna delle due appaia né « blindante », né dilatoria, restituendo al confronto in quest'aula una valutazione di merito ed eliminando quella sul rispetto delle prerogative di una Camera nei confronti dell'altra.

Credo di poter sostenere ciò considerando che, a quest'ora del pomeriggio, i lavori della Camera sono ripresi con una qualche speditezza e quindi mi sembrerebbe possibile, con il doveroso impegno della maggioranza nelle votazioni e con il concorso dell'opposizione ad un tipo particolare di confronto parlamentare — che non rischia così in alcun modo di avere sapore ostruzionistico — assicurare anche l'interesse generale dei ragazzi italiani a vedere presto approvato un disegno di legge che va in direzione del rigore e della serietà dei nostri studi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Ringrazio il signor ministro per le dichiarazioni che ha appena reso.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, la prego di prendere posto.

VALENTINA APREA. Intendo però — come dire — osare un po' di più, in quanto il ministro ha parlato di accoglimento della proposta e di riformulazione di un emendamento. Ho chiarito ieri molto bene che si tratta di una soppressione, non di formulare alcunché. La legge, infatti, su questo punto è molto chiara. La lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 1 prevede infatti che il testo della

terza prova scritta sia predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite.

Quello che c'era da dire su questa terza prova è stato già detto e scritto nella legge, quindi non va aggiunto nulla. Se il ministro vuole dimostrare davvero una apertura nei confronti dell'opposizione, deve recepire l'emendamento nella formulazione in cui lo ha presentato l'opposizione stessa, che prevede la soppressione della lettera *b*).

Non si tratta, dunque, di riformulare alcunché; non si tratta di porre altri « paletti » alle scuole o alle commissioni, così come è stato proposto in una fase interlocutoria. Come dicevo, l'articolo 3 è già molto chiaro ed io spero che il ministro, tenendo conto del senso della nostra posizione, proponga la soppressione della lettera *b*).

Ringraziando ancora il Governo per questa apertura, desidero fornire una risposta chiara a tutto il Polo, all'opposizione. Come ha appena ricordato l'onorevole Napoli, stiamo parlando di miglioramenti tecnici e quindi anche questa apertura non modifica, evidentemente, l'impianto della legge, per ammissione dello stesso ministro, né modifica, conseguentemente, il giudizio fermamente contrario che i deputati del gruppo di forza Italia esprimono sul provvedimento.

Prendiamo atto dell'apertura che, come è stato ricordato sia dall'onorevole Vito sia dal ministro, riapre il dialogo e cambia il clima. Di fatto, però, siamo sempre di fronte ad una legge vecchia e carica di contraddizioni. Detto questo, aspetto di conoscere la proposta del Governo.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor ministro, devo fare un plauso alla sua persona, al suo momento veramente riflessivo...

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della*

ricerca scientifica e tecnologica. Mi hanno chiamato anche penetrante, una mente penetrante!

NICANDRO MARINACCI. Lei, signor ministro, ha parlato di centinaia e centinaia di emendamenti. Al riguardo ci sarebbe tanto da dire, perché qualche anno fa se ne presentavano migliaia e migliaia, ma essi venivano anche esaminati. A noi, invece, non è stato possibile — lei ne deve dare atto — discutere su nessuno di essi in Commissione e, fino ad oggi, fino al suo intervento, non è stato possibile discutere di queste centinaia di emendamenti neppure in aula.

Signor ministro, questa mattina lei ha dichiarato al TG3 ben altre cose, ha indicato regole. Noi dai banchi di quest'aula le avevamo già chiesto le regole, quelle del confronto, del discorso che diventa maturo.

Sugli esami di maturità si imponeva e si impone un dialogo. Noi proponiamo dunque di sospendere momentaneamente i lavori e che l'Assemblea prosegua su altre materie, per dimostrare, ancora una volta, che a luglio nessuno faceva politica o parlava «politichese»; per dimostrare, ancora una volta, che la riforma degli esami di maturità non è urlata dai banchi della sinistra, dai quali qualcuno alle 21,30 dichiarava: ve la proporremo «blindata»!

Noi non vogliamo questo, non vogliamo atti di forza! Noi vogliamo discutere, discutere, discutere! La scuola, qualunque sia il momento, qualunque sia il punto di vista, ha bisogno del dialogo e della discussione: alla fine, vinca anche l'ideologia, come lei ha detto: è un momento anche ideologico.

Le proponiamo ancora una volta (lo dico senza usare il «politichese») di sospendere l'esame di questo provvedimento, di incontrarci e poi di approvarlo in tempi brevi, anche prima della fine di settembre, purché esso veda veramente unite l'opposizione e la maggioranza, perché, come ho già detto a luglio, la scuola non ha né opposizione né maggioranza. Come lei diceva stamattina, la scuola ha

docenti, alunni e famiglie e deve servire a formare, e non a deformare.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che possa essere accolta la richiesta del Governo di non procedere alla votazione dell'articolo 1; pertanto, dopo aver esaurito la votazione degli emendamenti riferiti a tale articolo passeremo all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.46 e Sbarbati 1.70, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	276
Astenuti	136
Maggioranza	139
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 1.48 e Sbarbati 1.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	252

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Marinacci 1.49 e Sbarbati 1.72, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Come detto precedentemente, la votazione dell'articolo 1 è accantonata.

(Esame articolo 2 — A.C. 3925)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3925 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTINA SOLIANI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, Presidente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza

nazionale, con riferimento alle precise, equilibrate ma anche ferme dichiarazioni rese dall'onorevole Napoli che interpretano tutto intero il pensiero del nostro gruppo, ribadisce che modifiche di carattere marginale non vanno nella direzione di un sostanziale dialogo parlamentare. Trattandosi di un provvedimento che ha grande valenza e che coinvolge tanta parte dell'opinione pubblica e degli interessi culturali e di vita della nostra popolazione, il gruppo che rappresento non è affatto d'accordo che esso sia approvato comunque, esprimendo un'opposizione che agli occhi di molti potrebbe sembrare surrettizia, ma non lo è. Chiediamo quindi che, se deve esservi una pausa di riflessione, essa non sia soltanto un rito esteriore, ma la sostanza strumentale per un rapido, serrato ma sostanziale confronto ai fini di un ripensamento su alcuni dei passaggi fondamentali del provvedimento, che ormai, signor ministro, le sono stati abbondantemente illustrati, da noi e da altri.

Chiediamo quindi che non ci si limiti a sospendere il voto sull'articolo 1, per poi procedere nell'esame di una parte tutt'altro che marginale del provvedimento, cioè nell'esame degli emendamenti presentati agli articoli successivi, ma che vi sia una reale sospensione dei lavori affinché il Comitato dei nove si possa riunire alla presenza del Governo per un rapido, serrato ma sostanziale nuovo confronto su due o tre punti fondamentali e qualificanti, che ormai abbiamo tutti capito quali siano. In caso contrario, la nostra opposizione non potrà che essere commisurata alla sordità e alla intransigenza del Governo e della maggioranza parlamentare.

PRESIDENTE. Credo, colleghi, che sia utile convocare una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per determinare, con un minimo di attendibilità per tutti, i comportamenti d'aula. Dire che si fa una cosa, se poi questa cosa non è accettata, è ritorsione, non proposta.

ANGELA NAPOLI. Non è ritorsione !

NICANDRO MARINACCI. Non abbiamo discusso un emendamento!

PRESIDENTE. Comunque, colleghi, credo che sulla questione della partecipazione al voto sarebbe utile convocare una Conferenza dei presidenti di gruppo per affrontare politicamente il tema. Non credo vi sia altra strada che questa.

Sulla proposta avanzata dall'onorevole Benedetti Valentini potranno parlare un oratore a favore e uno contro.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Se ho bene inteso le parole dell'onorevole Benedetti Valentini, esse configurano una posizione analoga a quella che era stata la proposta della lega, ovvero di sospendere del tutto l'esame di questo provvedimento che non va bene non solo con riferimento alla questione messa in rilievo dall'onorevole Aprea, ma soprattutto per quanto è contenuto negli articoli successivi. Spero di non forzare le parole dell'onorevole Benedetti Valentini, ma mi pare di avere intuito che anch'egli ritenga che l'esame di questo provvedimento sia del tutto sospeso e che esso venga rinviato in Commissione affinché essa lo studi e lo esamini veramente (cosa che, ribadisco, non è mai stata fatta). Mi pare evidente l'arroccamento di posizioni da parte di tutti: il Governo e la maggioranza vogliono rendere operativo il provvedimento e quindi il nuovo esame di Stato (non più di maturità) per il prossimo anno scolastico; vi è poi l'atteggiamento di parte dell'opposizione — sicuramente della mia parte politica — che ritiene che questo provvedimento sia assolutamente deleterio e che sia stato proposto in maniera arrogante da parte del Governo all'attenzione della Camera dei deputati.

Se ho bene inteso le parole del rappresentante del gruppo di alleanza nazionale, dunque, non posso che parlare a favore della sua proposta confermando —

anzi, rivendicando — il fatto che proprio noi abbiamo chiesto il ritorno in Commissione del provvedimento.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Per il buon andamento dei nostri lavori tralascio commenti e considerazioni — che saranno rimessi all'attenzione di quella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo cui lei, Presidente, ha fatto riferimento — in ordine all'uso dello strumento della non partecipazione al voto come si è ormai venuto configurando da tempo in quest'aula...

ELIO VITO. Non provocare!

MAURO GUERRA. Non sto provocando. Vi è stata un'apertura del ministro, una disponibilità che era stata dimostrata anche in altre occasioni. Credo vi siano tutte le condizioni per continuare i nostri lavori e per questo motivo siamo contrari alla proposta formulata dall'onorevole Benedetti Valentini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, la proposta avanzata dall'onorevole Benedetti Valentini.

(È respinta).

Passiamo ai voti sugli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 2.40 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Questa riscrittura dell'articolo 2 elimina tutte le discriminazioni contenute nella proposta in esame nei confronti delle scuole non statali. Riteniamo fondamentale, infatti, che questo, come qualsiasi altro futuro disegno di legge di riordino del sistema scolastico, si fondi sul principio di parità previsto dalla Costituzione e della sua regolamentazione, che peraltro il Governo afferma di voler concretizzare in tempi brevi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.40 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	373
Astenuti	27
Maggioranza	187
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	392
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 2.51 e Sbarbati 2.88, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICANDRO MARINACCI. Presidente, non c'è neanche la possibilità di parlare!

PRESIDENTE. Basta chiedere la parola prima.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	146
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 2.42 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vorrei semplicemente far osservare che da parte della maggioranza si stanno respingendo anche emendamenti provenienti dai suoi stessi banchi. Credo sia superfluo sottolineare che questo è il sintomo più plateale della esistenza di una « blindatura » del provvedimento. Faccio osservare anche ai nostri colleghi e alleati di forza Italia che vengono respinte anche le parti assolutamente più « accettabili » — in senso oggettivo, guardando al merito — dei loro sforzi emendativi vorrei dire più pregevoli.

A questo punto, come ha fatto prima il collega Rallo, rivolgerei l'appello a consentire un'ulteriore opportunità di riflessione al ministro e alla maggioranza, astenendoci dal partecipare al voto per un congruo numero di votazioni fino a miglior ripensamento. Questo è naturalmente un suggerimento politico e comportamentale, che il mio gruppo seguirà nella prossima votazione. A ciascuno dei gruppi la propria capacità di autodeterminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.42 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.100 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 2.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Sento la necessità di illustrare brevemente questo emendamento, che reputo di notevole importanza.

Il disegno di legge che stiamo discutendo, alla lettera *a*) dell'articolo 2, prevede che all'esame di Stato siano ammessi « gli alunni delle scuole statali che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso ». La stessa relazione tecnica allegata agli atti della Commissione evidenzia la grande anomalia — guardate che questo è un discorso estremamente importante per i consigli di classe — per la quale questo disegno di legge, se approvato, annullerebbe il giudizio di ammissione da parte del consiglio di classe. Quest'ultimo sarebbe semplicemente chiamato a compiere lo scrutinio finale, senza un giudizio di ammissione.

Pongo a tutti i colleghi una questione fondamentale, di grande serietà anche e soprattutto per la dignità della classe docente. Domando: nel momento in cui il consiglio di classe negli anni precedenti all'ultimo si trova di fronte all'abolizione degli esami di riparazione ed al famoso « sei rosso », nel momento in cui nella fase finale del ciclo di studi il consiglio non ha

più la possibilità di segnalare all'alunno un rischio di non ammissione, quale remora rimane per lo studente della scuola secondaria superiore? Quale ulteriore mortificazione va ad aggiungersi per l'intera categoria dei docenti?

Il mio emendamento 2.27 ha quindi il preciso significato di restituire al corpo docente, al consiglio di classe, la possibilità di ammettere oppure di non ammettere all'esame di Stato lo studente che ha seguito i corsi per cinque anni.

Se vogliamo parlare di serietà, invito realmente tutti i colleghi a spogliarsi dall'aspetto demagogico. Qui stiamo entrando nel merito della valutazione: l'importanza di questo tema richiede che l'emendamento che proponiamo all'Assemblea sia esaminato attentamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, vorrei ricordare al ministro che probabilmente questa scelta avrebbe potuto essere valida se riferita al primo testo proposto dal Governo, poiché in quel progetto la commissione era composta interamente da membri interni. Successivamente la commissione è stata modificata, mentre è rimasto questo vuoto; la commissione sarà composta da solo quattro docenti interni, ma manca lo scrutinio finale di ammissione. È veramente una lacuna grave: condivido la posizione dell'onorevole Napoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, gradirei che in questo clima di confronto — che il ministro ha detto essersi instaurato — il ministro stesso ed i gruppi di maggioranza mi spiegassero i motivi per cui l'emendamento in discussione dovrebbe essere respinto dall'Assemblea. Mi sembra, invece, serio ammettere all'esame soltanto gli studenti che hanno titolo e non coloro

che siano ritenuti dai docenti — per una serie di ragioni di merito — non pronti ad affrontare la prova. Può darsi mi sfugga il motivo per cui una norma di questo tipo dovrebbe essere respinta: ma allora vorrei che qualcuno me lo spiegasse.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, chiediamo l'accantonamento dell'emendamento Napoli 2.27.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Francamente non vedo il motivo, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi il parere è contrario.

VALENTINA APREA. Il relatore è sempre contrario! È inutile perfino chiederglielo!

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo non è favorevole, per una ragione intrinseca. La non esistenza dell'ammissione è una colonna portante e naturalmente prescinde dalla natura della commissione (interna, esterna, composta in modo eterogeneo). Non è un fatto tecnico, quindi: è uno degli elementi qualificanti.

VALENTINA APREA. Qualificanti in che senso? Qualifica la legge o cos'altro?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo in definitiva non è favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, vorrei ragionare un momento ad alta voce con buon senso. Ovviamente mi associo alle affermazioni del ministro sulle caratteristiche dell'esame. Del resto, se comprendo bene l'emendamento sottoscritto dagli onorevoli Napoli ed altri, la proposta consiste in una ammissione allo scrutinio finale. Ora, gli studenti che hanno regolarmente frequentato l'ultimo anno — e non hanno un numero di assenze tale da configurare la cessazione della frequenza entro una certa data — sono ammessi allo scrutinio finale.

Una volta esisteva l'ammissione all'esame ma adesso stiamo cambiando la norma! Parlare quindi di ammissione allo scrutinio finale a mio avviso urta con l'attuale normativa in materia.

ANGELA NAPOLI. Si può modificare!

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei far notare che l'emendamento Napoli 2.27 si riferisce oltre che agli istituti statali anche agli istituti parificati e legalmente riconosciuti e prevede che all'esame vengano ammessi gli studenti che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso. Ma questo stesso emendamento confligge con la lettera c) dell'articolo 2, in cui sono previsti i requisiti di ammissione, in particolare per le scuole parificate o legalmente riconosciute. In base a tale disposizione normativa infatti sono ammessi all'esame non semplicemente gli studenti che abbiano frequentato l'ultimo anno del corso ma coloro che abbiano frequentato l'ultimo anno di un corso di studi nel quale siano funzionanti almeno tre classi del quinquennio dello stesso corso di studi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, noi abbiamo detto con forza che uno dei motivi per i quali ritenevamo inadeguato il provvedimento era quello della discriminazione tra alunni delle scuole statali e alunni delle scuole non statali.

Al di là di qualsiasi motivazione, al di là delle formulazioni anche imperfette degli emendamenti, non c'è dubbio che quelli presentati all'articolo 2, ivi compresi quelli già respinti (gli identici emendamenti Marinacci 2.51 e Sbarbati 2.88, nonché l'emendamento Aprea 2.42 (*Nuova formulazione*)) sono emendamenti che avevano sostanzialmente questa finalità di principio. Relativamente all'aspetto concernente una pari possibilità e dignità degli alunni delle scuole statali e non statali questo articolo, questo comma infligge un *vulnus* che non possiamo consentire.

Signor ministro, indubbiamente ci sono altri strumenti per fare una giusta, severa e rigorosa battaglia nei confronti dei « diplomifici », non possiamo più compiere alcuna discriminazione in ordine all'ammissione agli esami.

Si tratta dunque di una questione sulla quale le risposte che sono finora emerse dal dibattito in aula non sono assolutamente convincenti e non vanno alla radice di un problema che oggi si pone sul tema degli esami ma che un domani si porrà sul tema delle condizioni degli studenti, del sostegno e dell'aiuto nell'ambito della legge sulla parità scolastica e via dicendo.

Signor ministro, riteniamo pertanto che, se le sue parole hanno un senso, se c'è veramente quella disponibilità al dialogo, sia necessaria una pausa di riflessione al fine di capire la sostanza della sua disponibilità. Se infatti quest'ultima non va nella direzione di accogliere gli elementi qualificanti di un rapporto vero, paritario tra scuola statale e scuola non statale anche in tema di esami di maturità, credo allora che si possa parlare

soltanto di un velo, di una disponibilità puramente formale, senza andare alla sostanza di un confronto, chiarito il quale dinanzi all'opinione pubblica, alle famiglie, agli studenti e a tutti gli operatori del settore si potrebbe tranquillamente consentire che la maggioranza si approvi il provvedimento così come vuole. Ciò che non possiamo consentire — ed è per questo che non parteciperò al voto — è che si faccia un discorso ambiguo in cui sembra che ci sia un'opposizione preconcetta, assolutamente pregiudiziale mentre invece non c'è una disponibilità ad un confronto qui in aula (un confronto che non abbiamo potuto fare nemmeno in Commissione) sul tema fondamentale per noi, quello della scuola statale e non statale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Vorrei anch'io aggiungere una riflessione su questo punto specifico.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Riva. Onorevole sottosegretario! Onorevole Riva, prosegua pure.

LAMBERTO RIVA. Vorrei fare riferimento anche a quanto ha detto poco fa l'onorevole Delfino. Non mi pare che da questo punto di vista vi sia alcuna discriminazione tra gli alunni della scuola statale e quelli della scuola non statale, mi sembra invece che ci si trovi di fronte ad un equivoco anche per quanto attiene all'interpretazione data al riguardo dall'onorevole Napoli: è vero che non viene più nominato il giudizio di ammissione all'esame di Stato conclusivo, ma non per questo viene soppresso lo scrutinio finale.

LUCIANA SBARBATI. Bravo!

LAMBERTO RIVA. Lo scrutinio finale, infatti, è esplicitamente previsto (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Basta prendere vi-

sione del testo unico sulla scuola che prevede che alla conclusione dell'anno scolastico abbia luogo lo scrutinio finale. È un dato talmente evidente da non richiedere ulteriori aggiunte né correzioni testuali (*Applausi dei deputati dal gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, alla luce di quanto detto dall'onorevole Acciarini, vorrei anzitutto modificare il testo del mio emendamento 2.27, sostituendo le parole: « ammessi al relativo scrutinio finale » con le parole: « ammessi all'esame di Stato ».

In secondo luogo, vorrei invitare ancora una volta i colleghi a leggere la relazione tecnica. Lo svolgimento dello scrutinio finale alla luce della normativa vigente in materia di debiti formativi presenta dei problemi per quanto attiene al giudizio di ammissione. È vero che si deve andare avanti in questi termini e che pertanto non si leggono neppure le relazioni tecniche, ma vi invito per una volta a leggerle!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, devo segnalarle un problema. Dal momento che lei propone una riformulazione del suo emendamento 2.27, devo chiedere alla Commissione se concordi con la stessa, come lei sa. Altrimenti, di fatto, si riaprirebbe la possibilità di presentare nuovi emendamenti.

Onorevole relatore, qual è la sua posizione in ordine alla riformulazione suggerita dall'onorevole Napoli?

GIOVANNI DE MURTAS, *Relatore*. Sono contrario, Presidente, per le ragioni che ho esposto in precedenza. Al di là della discussione di merito che si è già svolta e della posizione espressa dal Governo, che non cambia a fronte della riformulazione proposta dall'onorevole Napoli, rimane il fatto che questo emen-

damento nei termini in cui è stato redatto entra in conflitto con la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 2. Quindi non ci siamo proprio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	336
Astenuti	6
Maggioranza	169
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovanardi 2.54 e Bianchi Clerici 2.106, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	236

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Marinacci 2.71 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Aprea 2.42.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, per quanto riguarda il mio emendamento 2.71 che lei ha precluso ...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non l'ho precluso io, l'ha precluso l'Assemblea con un voto.

NICANDRO MARINACCI. Vorrei far presente che, dal momento che si continua a parlare di parità, con il mio emendamento 2.71 proponevo di aggiungere dopo le parole: «gli alunni delle scuole statali» le parole: «non statali, parificate, parificate e legalmente riconosciute e che siano stati ammessi all'abbreviazione di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo». Ho avanzato tale proposta per fare in modo che la parola «parità» non rimanesse solo sul vocabolario ma fosse recepita da una norma di legge in modo da trovare concreta attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, lei ha illustrato un emendamento che non si voterà.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Votate ognuno per sé!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	293
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	239

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	61
Hanno votato no ...	237

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Stanno votando per due!

PRESIDENTE. Sì, è accaduto anche al suo fianco, onorevole Benedetti Valentini!
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	66
Hanno votato no ...	240

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, nel dichiarare che non parteciperò al voto su questo emendamento né su quelli successivi perché contesto fortemente l'impianto, l'architettura e la sostanza di questa mostruosità varata dal ministro della pub-

blica istruzione, e quindi dal Governo, vorrei svolgere una riflessione. Chi vuole questa legge merita il mio rispetto e anche chi, come me, non la vuole merita il rispetto di coloro i quali la vogliono; però in quest'aula vi è un'altra categoria, quella di coloro i quali affermano di non volere la legge ma in realtà operano e creano i presupposti affinché essa venga approvata.

Invito dunque i docenti, i discenti e tutti i dipendenti dell'amministrazione della pubblica istruzione a leggere con attenzione il testo del resoconto stenografico della seduta odierna per capire chi fa sul serio e chi, invece, scherza tentando di mentire (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ...	240

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Presidente, si vota palesemente per due, tre persone!

PRESIDENTE. Colleghi, calma, non è necessario urlare! Per cortesia un presidente di gruppo o un vicepresidente di gruppo segnalino eventuali rilievi! Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Quando si verificano situazioni di questo genere, forse anche i colleghi della maggioranza farebbero bene ad evitare di aggiungere problemi a problemi...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vito. Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Vito, o lei indica... Non può fare dichiarazioni sull'ordine dei lavori mentre è aperta la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Hanno votato sì	39
Hanno votato no ...	221

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Ora può parlare, onorevole Vito.

ELIO VITO. Consentirà che, se ho la parola, non posso averla per dire quello che lei preferisce.

PRESIDENTE. No, non è così! Lei ha la parola per indicare casi di doppio voto; altrimenti, si chiude la votazione...

ELIO VITO. Io ho chiesto la parola non per indicare chi sta votando doppio, perché non so chi lo stia facendo.

PRESIDENTE. Allora, le do la parola adesso.

Prego.

ELIO VITO. Ritenendo che in questa fase, come in generale, i colleghi della maggioranza farebbero bene a non aggiungere tensione a tensione, ho avanzato richiesta di parola per chiedere la verifica delle tessere.

PRESIDENTE. Si verifichino le schede: prego l'onorevole Bono, segretario di Presidenza, di verificare le tessere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Marinacci 2.78 e Bianchi Clerici 2.109, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	43
Hanno votato no ...	236

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	235

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di restare ai propri posti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	274
Votanti	273
Astenuti	1
Maggioranza	137

Hanno votato sì

Hanno votato no ...

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanardi 2.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, ferma restando la posizione del gruppo di alleanza nazionale di non partecipazione al voto per tutte le motivazioni che abbiamo indicato in quest'aula, colgo l'occasione dell'esame di questo emendamento per soffermarmi su di un passaggio importante della legge, che credo rappresenti uno dei nodi più delicati della vicenda della quale ci stiamo occupando con il disegno di legge n. 3925: il ruolo che le scuole non statali dovrebbero avere rispetto ad una istituzione importante come gli esami di maturità.

Mi chiedo e chiedo — con molta onestà — soprattutto agli amici che rappresentano sul piano politico e istituzionale il mondo cattolico come sia possibile che, rispetto ad un provvedimento di questo tipo che comporta la mortificazione delle scuole non statali, ci si possa accontentare di una qualche proposta avanzata dal Governo senza tenere nel debito conto l'importanza che quelle scuole dovrebbero avere.

Credo, inoltre, che al riguardo — come è avvenuto nel passato — si sarebbe dovuto sostenere una grossa battaglia che avrebbe dovuto coinvolgere non solo l'elemento politico in sé, ma anche questioni che attengono più specificamente a istituzioni — che rappresentano un fatto importante — come quelle non statali, soprattutto di indirizzo religioso, che nella storia della scuola italiana hanno svolto un ruolo importante.

Rispetto a questo, onorevole ministro, noi siamo fortemente preoccupati anche...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, per cortesia! Onorevoli Giovanardi e Benedetti Valentini, lì non si possono fare riunioni di gruppi.

FORTUNATO ALOI. Non ci si può non rendere conto che non può bastare una

semplice indicazione, un impegno del ministro. Non è vero che il provvedimento è atteso dagli studenti; la reazione a livello studentesco è invece enorme e ci sono grandi preoccupazioni da parte degli insegnanti. E invece, rispetto a tutto questo, noi ci accontentiamo della piccola indicazione proposta, pensando che in effetti la risposta alla realtà della scuola possa essere data da questo provvedimento che invece noi rifiutiamo *tout court*.

Vorrei svolgere un'altra considerazione. Ci avviamo a varare il provvedimento — l'ho ribadito anche ieri — ad anno scolastico già iniziato. È come se un giocatore volesse cambiare le regole del gioco mentre si sta giocando! No, signor ministro, siamo fuori dalla logica non solo giuridica, ma, mi si consenta, del buon senso e, mi permetta, anche del senso di responsabilità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Intervengo, Presidente, per denunciare ancora una volta questo clamoroso teatro, questa clamorosa rappresentazione in cui vediamo esponenti dei gruppi del Polo delle libertà dichiarare, manifestare la loro astensione dal voto e poi addirittura votare per i colleghi non presenti. Per questo chiediamo che i deputati segretari verifichino le tessere dei colleghi non presenti per i quali qualcuno del Polo delle libertà sta votando. Capisco che questo lo faccia la maggioranza...!

Un'altra osservazione. Credo che a questo punto sarebbe opportuno proporre al ministro Berlinguer di aggiungere il nome del deputato Previti al provvedimento di cui stiamo discutendo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giovanardi 2.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	239

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO BAMPO. Basta!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	268
Maggioranza	135
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	237

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 2.43 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i deputati segretari a ritirare le tessere i cui titolari siano assenti.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	237

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 2.30 e Bianchi Clerici 2.114, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	235

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 2.115, Aprea 2.44 (*Nuova formulazione*) e Marinacci 2.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	278
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	238

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	281
Astenuti	1
Maggioranza	141
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ...	239

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	278
Votanti	277
Astenuti	1
Maggioranza	139
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	239

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinacci 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	275
Votanti	273
Astenuti	2
Maggioranza	137
Hanno votato sì	36
Hanno votato no ...	237

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	277
Votanti	271
Astenuti	6
Maggioranza	136
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	241

Sono in missione 64 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 2.92 (*Nuova formu-*